

Fossa e la saltuaria presenza di Primo Bertuzzi, il prof Mastragostino e la sua equipe operarono una decina di bambini, affetti soprattutto da piedi torti.

L'ospedale Gaslini di Genova è noto, oltre che per un servizio socio sanitario all'avanguardia, anche per la ricerca di metodi e prevenzioni di specifici casi clinici di poliomielite ed in particolare per la cura specifica del "piede torto". Anche la nostra veterana studentessa Ngena, grazie all'interessamento ed accompagnamento del Professor Mastragostino, ha potuto conseguire la laurea in fisioterapia. Ngena è rimasta sempre a noi affezionata e tanto riconoscente per l'aiuto ricevuto sia riguardo la sua salute che per la sua vita e la sua professione. A partire da lei, molti sono stati i ragazzi del nostro centro di Ol'Kalou a conseguire una laurea oltre ad aver acquistato la salute fisica ed oggi, qui in Kenya, occupano posti di prestigio.

Ma torniamo al nostro Professore. La prima venuta di "Silvano", così il professore amava farsi chiamare, specie dai bambini, fu un avvenimento. Data la sua notorietà fu lo stesso ambasciatore italiano in Kenya a riceverlo all'aeroporto con tanto di corsia rossa! Il fatto mise in imbarazzo chi dalla Missione lo andò ad incontrare, ma la sua signorilità era tale che annientava le distanze e facilitava la comunicazione mettendo tutti a proprio agio.

A quel tempo mi trovavo nella Missione di Ngarua e sentivo parlare con ammirazione e grande rispetto di questo illustre personaggio che ho conosciuto verso la fine del 1987 quando sono ritornata al Centro dei Disabili di Ol Kalou. Per me era difficile af-



frontare l'ambiente e cogliere le necessità della disabilità essendo sempre stata impegnata nella pastorale; mi è stata di valido aiuto la presenza di Sr. Antonilde Cecchini esperta nell'ambito della fisioterapia. Ci siamo divise i compiti della direzione del centro: a me amministrazione, a lei la riabilitazione; successivamente ho assunto tutta la responsabilità del Centro. All'inizio, anche se un po' inesperta, provavo piacere, ogni tanto, ad essere presente alle visite mediche a cui il Professore sottoponeva i pazienti del Centro. Con pazienza e passione spiegava la situazione del malato e rispondeva anche alle domande, a volte fuori tema, che gli venivano poste. Una volta, vedendo un paziente ho azzardato una diagnosi e lui, guardandomi con compiacenza, mi incoraggiò dicendo: "Sei sulla buona strada". Mano a mano che prendevo confidenza sia con l'ambiente che con i medici, mi permettevo qualche diagnosi in più, così lui, d'accordo con gli altri medici, una sera a cena, mi consegnò con serietà una busta contenente la "laurea".

Con scherzosa serietà il Professore

aveva scritto il mio nome sul documento di laurea del Dr Santolini. Fui subito "sistemata" dalle pacate parole del Prof: "E se questo dovesse diventare vero?" Quel "diventare vero" mi ha dato coraggio per affrontare un campo di apostolato tutto nuovo per me come era quello delle disabilità riabilitative. A detta dei suoi collaboratori, ad Ol'Kalou, il Prof. Mastragostino non sembrava più lo stesso di quello che era al Gaslini dove "il Prof", incuteva un certo timore ai colleghi e al personale.

Mi è venuto spontaneo pensare che ad Ol'Kalou il professore si sentisse pienamente se stesso, nella semplicità di relazioni e profondità di riflessioni a cui io davo volentieri spazio perché sempre arricchenti.

Seduti ai due capi del tavolo, facevamo lunghe conversazioni sui vari problemi inerenti ai bambini ma anche su aspetti di vita pratica e relazionale. Ad Ol'Kalou egli si sentiva di partecipare alla Messa e di accostarsi all'Eucaristia, a cui non mancava mai, cosa che non si sentiva di fare in Italia. L'ambiente semplice, la sua presenza per servi-